



LONTANANZA
INQUIETA PROTEZIONE
STRADA POTENZA
SICUREZZA
SCARARE SOLITA
IMPUNTA
AUTONOMIA
COMPLICAN POSSESSIONE
LUCE FORZA MAESTOSO
DESiderio RAURA
Ricchezza ANDARE
Scena TANTENZE
LIBERTÀ



Tutto lo sviluppo e la crescita del bambino può essere visto come un graduale passaggio dalla dipendenza verso l'autonomia che si fa completa quando il bambino diviene adulto e cittadino a tutti gli effetti, soggetto e oggetto di diritti, capace di lavorare e di avere rapporti paritari con gli altri.

2 possibili ostacoli per il bambino con disabilità:

- Le difficoltà legate al suo **limite**
- Gli atteggiamenti di paura e le ambivalenze dell'**ambiente** che interferiscono con il suo grado di autonomia potenziale

Spesso genitori, insegnanti e operatori sviluppano nei confronti del bambino un atteggiamento assistenziale e protettivo che ne limita l'acquisizione di indipendenza.

E' stato dimostrato che ogni persona, anche se affetta da deficit gravi ha una tendenza "innata" verso l'autonomia e che gli ostacoli che si frappongono durante lo sviluppo sono spesso fonte di frustrazione e di conflitto.

**abitare adulto:
quali percorsi di
autonomia abitativa
possibili**



Un dato di partenza:

“Le persone con disabilità intellettiva sono state, e spesso continuano ad essere mantenute in una condizione di **infantilizzazione** ben al di là di quanto sia naturale e necessario. Questa condizione **limita** le loro potenzialità, il sentimento della loro propria dignità, la loro autostima e il loro apporto alla crescita della società.”



Autonomia - Autodeterminazione - Progetto di Vita

- Autonomia-intedipendenza: si intende la **possibilità di svolgere** le proprie funzioni **senza ingerenze o condizionamenti** da parte di altri membri o gruppi esterni.
- Il principio guida per lo sviluppo di forme di autonomia è il diritto proprio di ciascuna persona con disabilità **all'autodeterminazione**: “le persone con disabilità abbiano la **possibilità di scegliere**, sulla base di egualanza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione abitativa” **(art.19 Convenzione dell'ONU)**
- **Progetto di Vita** : concetto di vita come accesso all'**esperienza** e significa imparare a prendersi cura di se stessi e della comunità in cui si vive. La pedagogia speciale si pone la finalità di trovare modi e vie per promuovere un processo di riorganizzazione positiva e sostenibile della realtà, riconoscendo come presupposto basilare l'accettazione e la comprensione dei limiti e dei dati immutabili, come ad esempio la presenza del deficit e dei disturbi, nel tentativo di ridurre le situazioni di svantaggio e valorizzare le risorse personali e comunitarie.



Presupposti per un progetto di autonomia

- Saper **immaginare** capacità e possibilità di autonomia, aiutando le famiglie a superare lo stereotipo culturale che vede nelle forme tradizionali di “residenzialità per disabili” la destinazione unica della persona con disabilità al di fuori della famiglia
- Saper **guardare** alla persona con disabilità nella sua prospettiva di crescita (evolutiva) e nel suo divenire adulto
- Tenere conto della necessità di graduare i percorsi, **differenziando** l’esperienza in varie fasi e step progettuali, valutando attentamente il conseguimento progressivo di abilità, competenze e autonomia complessiva
- Considerare i **diversi attori** del progetto: persona con disabilità, famiglia, servizi, contesti locali e comunità, come protagonisti attivi del processo di progettazione e gestione
- Evitare l’avvio di iniziative volte a favorire progetti di autonomia sociale in **assenza di un pensiero** sulla filiera completa di progetto



Obiettivi generali

- Migliorare la **qualità della vita** (**benessere** fisico, materiale, sociale, emozionale e **funzionalità** sociale delle persone)
- Dare una risposta alla domanda dell'**abitare in autonomia**, partendo dalle esigenze espresse dalle persone interessate, dando vita a nuclei abitativi stabili di civile abitazione
- Modificare l'assunto **culturale** “disabile=malato= persona da proteggere”, alla quale sostituirsi, perchè ritenuto incapace di pensare e decidere, cui concedere un'autonomia esecutiva, il cui pensiero e decisione restano di altri
- Realizzare un **metodo formativo-educativo** in alternativa al metodo ancora largamente usato dell'assistenzialismo
- Costruire un **modello di prevenzione** che, essendo basato sul recupero delle autonomie, restituisce al disabile l'autodeterminazione e, richiedendo un grado ridotto di presenza educativa, consente una riduzione della spesa pubblica



Di chi parliamo?

- La **persona** adulta, secondo Montobbio, è quella persona che riesce a definirsi nell'atto di ricoprire un ruolo riconosciuto, nell'essere consapevole del proprio ruolo nella società.
- Dentro ogni persona con disabilità c'è sempre una persona sana con tutte le esigenze di ordine affettivo ed educativo proprie di tutti gli esseri umani. Si sviluppa in questo modo un "bisogno di normalità", ossia la richiesta di un **ambiente** e di **relazioni** normalizzanti, il quale è così semplice da comprendere ma tanto difficile da soddisfare.



CASA: un luogo che ci porta a....

- A D.Winnicott, si deve la definizione di falso Sé come una specie di malattia psicologica “derivata da precoce **carenza ambientale**”. In sostanza il falso Sé è una sorta di camuffamento compiacente messo in atto da una persona (bambino) che si vede costretto, acconsentendo a pressioni ambientali e relazionali, a plasmarsi addosso atteggiamenti e stili relazionali recitativi e irreali. Poniamo che la **conquista di una identità adulta** passi attraverso un percorso di identificazione di se stessi per mezzo di un ruolo. Si diventa adulti quando si diviene capaci di interpretare delle parti ed essere presi sul serio dagli altri. Si è adulti quando gli altri ci riconoscono capaci di interpretare il **ruolo** per il quale ci siamo proposti.



....un incontro con l'altro che non conosco....

Di fronte all'immagine di un disabile adulto, immagine sconosciuta all'esperienza a volte è preferibile restare ancorati all'immagine, nota e rassicurante di un disabile bambino, rispetto al quale si sa sempre come ci si deve comportare. **L'incontro con l'ignoto**, lo sconosciuto che è dentro ognuno di noi può metterci in difficoltà. Questo incontro necessita di immagini che spieghino, che rassicurino, che diano senso e che costruiscano rappresentazioni sociali che permettano a tutti di sapere come e cosa fare. Non ci dobbiamo mai stancare di chiederci che adulto sarà quella persona o qual è la qualità della sua adultità: questo è un esercizio utile per cambiare le nostre rappresentazioni.

Il comportamento si modula in base ai contesti e in relazione alle **aspettative** collegate con la rappresentazione dominante presente in quel determinato ambiente. Quindi il comportamento di una persona è sempre situato in un ambiente sociale.



...ma che se decido, posso conoscere e riconoscere...

"Pensami **adulto**" richiama alla necessità di

- progetti,
- educativi dinamici che si svolgono, crescono e maturano con i figli (tutti i figli) nel procedere del tempo, degli eventi, nelle diverse situazioni, contesti.

Progetti attenti ad elevare la qualità dei **potenziali** intellettivi, del sapere, della coscienza intenzionale rispettando la persona (qualunque disabilità abbia) e la **qualità** della sua vita in relazione ai suoi bisogni fisici ed esistenziali (propri di ogni essere umano).



SONO CIO' CHE SONO!!!

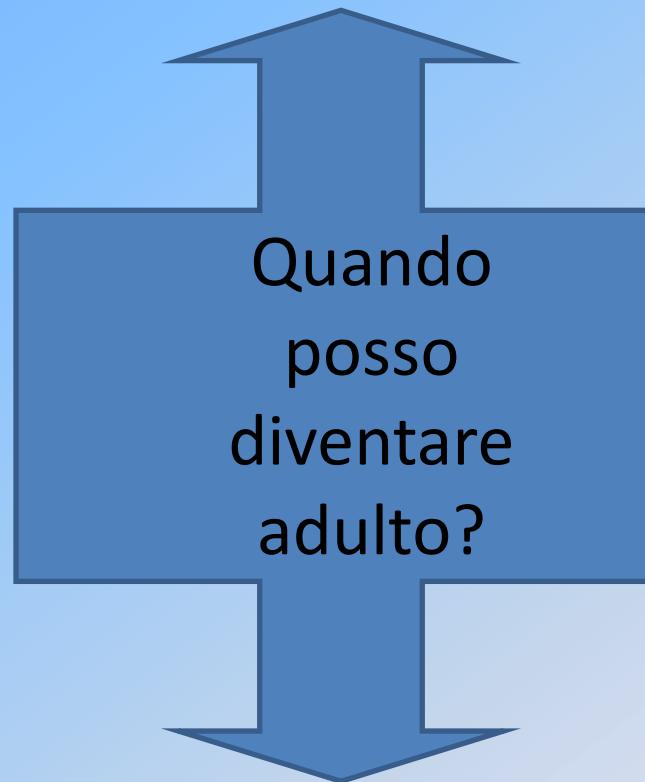
Progetti finalizzati a valorizzare le diversità, le identità, l'originalità di ciascuno riconoscendole come risorsa.

Questo vivere l'altro, vivere nella quotidianità, il potersi guardare intorno è un forte cambiamento esistenziale; un **cambiamento** profondo che permette alle persone con disabilità mentali di avere una identità, di scoprirsi come **esistenti** con altri che riconoscevano questo loro esistere. Esisto dunque sono: è un concetto esistenziale che riguarda tutti; una prospettiva personologica che non esclude nessuno. La difficoltà è offrire quegli spazi che permettono di farmi “pienamente essere” in ciò che posso essere.



RICONOSCIMENTO:

(degli altri, dei propri limiti, dei limiti dei genitori....)



LEGITTIMAZIONE

A photograph of a large tree trunk and branches against a clear blue sky. The trunk is thick and textured, with several branches extending upwards and outwards. The leaves are green and appear to be in full bloom. The lighting suggests it might be late afternoon or early morning.

In questa prospettiva si potrebbe affermare che diventare adulti significa, in continuità con le età precedenti, aumentare e migliorare i processi di individuazione (cioè di conoscenza di sé, di incontro con le proprie potenzialità e i propri limiti) e di separazione (cioè di autonomia, di indipendenza e di distanziamento dalle figure genitoriali)



Premessa alle attività ed.

- Le ricerche sulle diverse forme dell'attività della memoria ci dicono che *si ricorda*:
 - Il 15% di ciò che si legge
 - Il 20% di ciò che si ascolta
 - Il 30% di ciò che si vede
 - Il 50% di ciò che si vede e si sente
 - Il 70% di ciò che si discute con gli altri
 - L'80% di ciò di cui si fa diretta esperienza
 - Il 95% di ciò che si insegna agli altri



PROGETTI EDUCATIVI PER L'AUTONOMIA
apprendimento di abilità (“saper fare”)

+

costruzione dell’identità personale (“saper essere”)

PROGETTI EDUCATIVI PER L'AUTONOMIA ABITATIVA
E LA VITA INDIPENDENTE

sviluppare un “progetto di vita”

+

perseguire l'autodeterminazione

+

superamento delle fasi critiche del ciclo vitale della famiglia

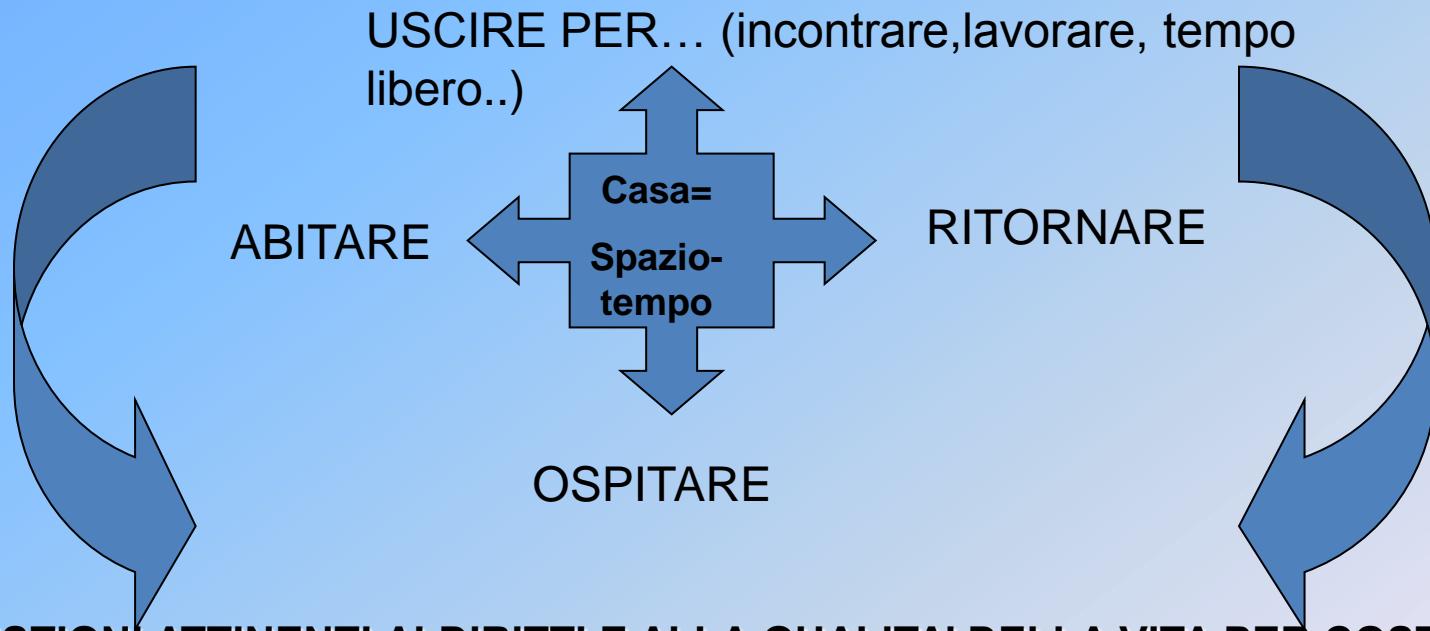
La Casa

1 – SPAZIO DI FORMAZIONE

Rappresenta uno spazio intimo, protettivo, accogliente nel quale FORMARE le persone

2 – SPAZIO DI FORMAZIONE E DI CONSOLIDAMENTO

Spazio necessario per crescere da cui allontanarsi nel tempo per esplorare ciò che c'è all'esterno, per confrontarsi con l'altro



**QUESTIONI ATTINENTI AI DIRITTI E ALLA QUALITA' DELLA VITA PER COSTRUIRE
LA PROPRIA IDENTITA' – PRIVACY - RELAZIONI**

l'intervento del professionista...

Pensare le ATTIVITA' EDUCATIVE volte allo sviluppo delle competenze di autonomia inserite nel normale percorso evolutivo e seguire le fasi dello sviluppo affettivo relazionale

OBIETTIVO delle attività: favorire la capacità di autodeterminazione – partecipazione – inclusione sociale – riconoscimento persona capace

TIPO DI RELAZIONE tra educatore e PCD: POSIZIONALE



CONSEGUE un'organizzazione/progettazione ELASTICA

che accompagna lo sviluppo individuale della persona

(elaborazione del P.E.I. ogni 6 mesi - 1 anno)

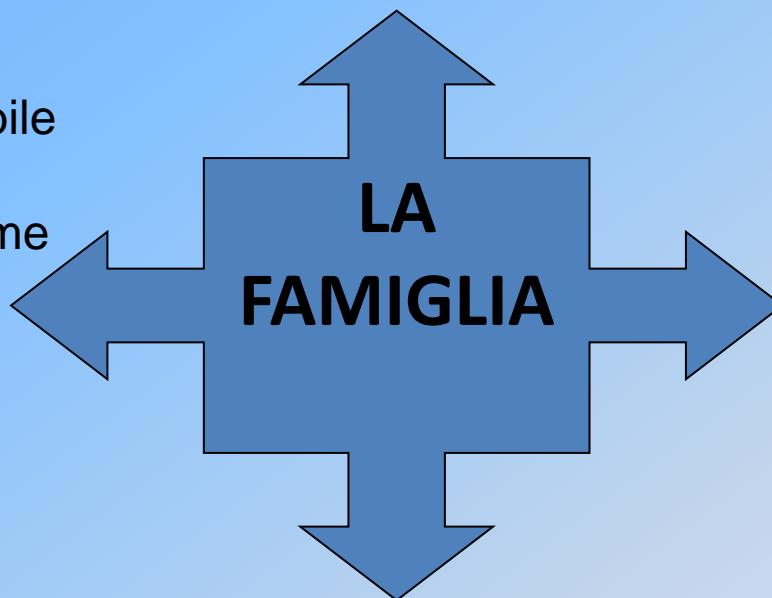


L'AUMENTO DELLE AUTONOMIE grazie ad un corretto intervento educativo, comporta la DIMINUZIONE DELLA PRESENZA EDUCATIVA

...l'intervento del professionista...

Per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia è requisito indispensabile il SUPPORTO ALLA FAMIGLIA inteso come accompagnamento psico-pedagogico al distacco dal proprio figlio/a

L'ALLEANZA CON LA FAMIGLIA è un elemento cardine per la riuscita o la non riuscita di questo tipo di progettazione



Individuazione di un supporto psico-pedagogico per favorire i processi di separazione/individuazione

Nuovi modelli familiari ed il cambiamento continuo dei punti di riferimento mettono in difficoltà la famiglia

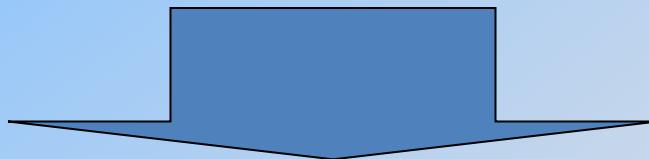
...l'intervento del professionista...

L'operatore inteso come: educatore di quotidianità, educatore di contesto, esperto di partecipazione, esperto di adultità

Approccio centrato sulla Persona: ossia l'organizzazione degli interventi del servizio con riferimento esplicito al raggiungimento di obiettivi personalizzati

FASI OPERATIVE

1. Ripercorrere le fasi dello sviluppo affettivo relazionale (identificazione/separazione, assegnazione di un ruolo sociale vero,...)
2. Curare con i servizi specialistici competenti le aree della disabilità (fisica, cognitiva, psichiatrica...)
3. Educare la persona e la famiglia ed il contesto, attraverso le attività del quotidiano, ad una modalità relazionale adulta



E' questa modalità relazionale-educativa che eliminando gradatamente l'abitudine a sostiruirsi alla PCD che gli si permette di esprimersi, potenziarsi e assumersi un ruolo sociale reale (affinchè non sia DISABILITATO dall'educatore)



Questioni aperte

1. Ostacoli culturali: avrà bisogno di me, immagine del bambino
2. Ostacoli del professionista: percorsi educativi senza orientamento, avrà bisogno di me, assenza di competenza teorica
3. Ostacoli Evolutivi: debolezza dei processi adolescenziali, scarsità ruoli sociali
4. Sostenibilità economica di queste progettualità da parte della PCD, che tipo di coinvolgimento familiare e/o dei Servizi Pubblici
5. Come rispondere alla “spinta” autonoma delle persone con maggiori “difficoltà”, anche fisiche, anche con “doppia/tripla diagnosi”
6. L’assenza di una legislazione adeguata a sostenere progettazioni di autonomia abitativa e di maggiori tutele dell’operatore coinvolto
7. La residenza come casa (luogo intimo) o come servizio (pubblico)?
8. La scarsità di dati relativi all’invecchiamento

Poesia per pensare...

Non fare le cose per me
Non spianarmi la strada
Il sentiero voglio aprirmelo
Usando la mia spada

Lo so che tu speri per me
Che il mare non mi tocchi
Ma voglio affrontare il drago
Guardandolo negli occhi

Non fare le cose per me
E lasciami provare
Ho l'infinito davanti
E il tempo di... sbagliare

A photograph showing several small, dark-colored sea turtle hatchlings crawling across a sandy beach towards the right side of the frame. The sand is light-colored and textured. In the background, the ocean waves are visible at the top edge.

Grazie per l'Attenzione!

dott. Daniele Ferraresto

PEDAGOGISTA CLINICO

Esperto nei Processi Formativi

danielemose@hotmail.com

cell. 370 135 16 28